

Il numero del decennale di *GEA paesaggi territori geografie* (v. p. 57), rivista di GEA-associazione dei geografi (Bellinzona-CH), ospita un interessante esperienza che proponiamo anche agli ormai molti giovani italiani in possesso di una particolare qualificazione in campo geografico e che non hanno ancora trovato un concreto sbocco di lavoro. Si ringrazia GEA per la cortese collaborazione.



Marcello Martinoni

<http://web.ticino.com/consultati>

Carlo Cencini, dell'Università di Bologna, ha tenuto incontri sulla globalizzazione e sui rapporti tra risorse, sviluppo e turismo nell'ambito della sostenibilità ambientale e sociale. Mario Casari e Monica Morazzoni si sono soffermati sulla geografia turistica e sull'uso degli strumenti informatici nella didattica. I principi della geografia fisica e della geomorfologia sono stati affrontati da Guglielmina Diolaiuti, del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Milano, mentre Elisa Bianchi e Maristella Bergaglio hanno parlato di geografia della popolazione. Sono stati coinvolti anche i dottorandi Alice Giulia Dal Borgo e Andrea Minidio con interventi sullo sviluppo sostenibile.

A conclusione del biennio non poteva ovviamente mancare un'escursione didattica (aprile 2005): ha avuto come meta principale Chiavenna dove, presso il Centro Studi per la Montagna, il Direttore dell'Istituto di Umagna, prof. Guglielmo Scaramellini, ha tenuto una lezione sull'evoluzione storica del rapporto tra ecosistema e popolazioni montane. Le lezioni itineranti - grazie alle quali si è potuto cogliere il delicato equilibrio esistente tra l'uomo e l'ambiente montano - hanno dato utili suggerimenti per la didattica sul campo.

Abilitato nella Classe 39 nel 2005

Docente Incaricato presso l'Istituto Professionale di Stato per i servizi Commerciali, Turistici e Sociali "Pietro Verri", Busto Arsizio (Varese); Sezione Lombardia.

<valerio.raffaele@libero.it>

La libera professione di Geografo

di Marcello Martinoni

Questo testo risale al 2004, le incertezze, le fantasie e le speranze sono rimaste le stesse. La prima parte (in corsivo) traccia, in maniera caricaturale, il mio percorso professionale. L'opzione "generalista" non va però intesa come un rifugio, anche se è una soluzione, ma come il punto di forza di una "geografia trasversale". La seconda parte si sofferma sull'esperienza realizzata con la mia ditta: "consultati - consulenze in scienze umane per enti pubblici e società".

Spec. Prat. Gen.

Ti ritrovi con un diploma di geografia in mano. Quasi sempre faticosamente ottenuto in anni di studio. Si potrebbe specificare meglio; il seminario sull'urbanizzazio-

ne nei paesi equatoriali, il lavoro di laurea, le materie opzionali, ... Per semplicità limitiamoci al pezzo di carta. Quante cose in quella laurea ...

E adesso? Me lo hanno venduto come buono, proviamo a crederci. È già da qualche tempo che sbirci i giornali alla ricerca dell'annuncio che ti permetterà, finalmente, dopo anni d'attesa, d'esclamare: "da grande voglio fare il ...". Alle volte anche i parenti si accingono all'ardua impresa, possono trovare ottime soluzioni, sia ben chiaro, ma mai nessuno che trovi l'annuncio giusto.

Dopo sconcerto, e un po' di dubbi esistenziali, cominci a decidere di rimandare ancora qualche anno la faticosa scelta professionale. Lo stato d'animo e le strategie variano, ma quanto descritto è abbastanza diffuso tra i neo-laureati in geografia, e non solo. Con una simile "scelta" alle spalle ti si presentano un numero impressionante di opportunità e di porte chiuse. Decidere, decidere, sembra proprio il nocciolo della questione.

Ti rendi conto, in maniera alle volte acuta, che ti manca un po' di esperienza. Sì, beh, è vero che quello stage, insomma, e poi le attività di volontariato qualche cosa avrò pur imparato. Ed ecco che si presentano le prime "opportunità". In questa fase lo zampino di famiglia, amici, parenti e conoscenti è ricorrente.

In assenza di annunci ideali, si comincia a sviluppare un certo istinto onnivoro. Organizzare un concerto? Perché no, mi faccio le ossa nella gestione progetti, e poi la musica, la cultura, ..., è un settore interessante. Fare una traduzione? Tutto fa brodo, dicono, e le lingue, si sa, sono importanti. A questo punto sorge spesso il progetto dello stage linguistico. Prima di tutto viaggiare è piacevole e per un geografo può anche acquisire un senso particolare. La lista delle esperienze comincia ad allungarsi e con questo la confusione. Bisogna adattarsi, e prima o poi, a furia di guardarsi in giro, troverai il tuo "lavoro".

Il tempo passa e la voglia di decidere cosa fare "da grande" riprende. Chi cerca trova, sembra, e infatti ti avvicini ad una prima definizione: il territorio e i suoi abitanti. Mi sembra di averla già sentita questa, ma resta un passo avanti.

All'annuncio hai oramai rinunciato da tempo, e allora ti fai una lista di possibili settori professionali. La pianificazione del territorio, mi è sempre piaciuta. Come? È piuttosto una specializzazione degli architetti? No, ci sono numerosi geografi, però gli architetti ... La statistica? Interessante, però non ti sei specializzato nella gestione delle banche dati, e la matematica non è il tuo punto di forza ... La cartografia? C'è sempre di mezzo l'informatica, ma magari per la visione d'insieme e l'interpretazio-

SPAZIO GIOVANI



ne... Passano ancora al vaglio, mentale se non concreto, il giornalismo, l'insegnamento, la museologia, e chi più ne ha più ne metta.

Esasperato, o finalmente convinto, intravedi uno spiraglio: e se facessi un master, per specializzarmi? È deciso, mi iscrivo alla specializzazione pratica in generalista (spec. prat. gen.) - cursus senza diploma.

PS: Non viene specificata la durata ma probabilmente per qualche anno dovresti essere a posto ... e poter sgobbare!

Ragioni

Per descrivere in poche righe le ragioni che hanno visto nascere la *consultati* comincerei con una sintesi: dopo aver accumulato esperienze e contatti in diversi settori decido di mettermi in proprio lavorando su mandato.

Ho veramente deciso autonomamente? Sicuramente l'attuale mondo del lavoro non mi ha fatto desistere. Gli enti pubblici, che sono tra i potenziali datori di lavoro di un geografo-etnologo, di fronte a conti in rosso e una macchina amministrativa a tratti anchilosata prendono lezioni di toyotismo. Il corso rientra in una formazione sull'oramai vecchio "New Public Management". Nulla da ridire salvo forse certi eccessi. L'outsourcing, l'uso del termine inglese è retaggio della formazione citata, immette sul mercato numerose opportunità, che ho pensato di poter cogliere con la *consultati*. L'opzione dell'indipendente, inoltre, mi lasciava intravedere la possibilità di lavorare alla stessa scrivania cambiando spesso lavoro, risolvendo così un mio annoso problema; decidere. Sin da piccolo non amavo le scelte definitive. A quei tempi il problema si acuiva dal gelataio: mio fratello maggiore aveva un unico credo, pistacchio, il secondo esitava tra alcuni gusti e io soffrivo. Prendere un gusto significa rinunciare a un altro. Con gli anni ho sicuramente superato la "sindrome del gelato", ma il carattere di fondo resta.

La scommessa di mettersi in proprio, perché di questo comunque si tratta, implica anche delle incertezze e richiede una certa elasticità mentale e organizzativa. Risultato concreto: non cerco più un lavoro ma dei mandati!

Esperienze

L'elenco delle esperienze è lungo ma non certo interminabile. Le mie attività attuali sono fortemente dipendenti dalle esperienze professionali precedenti. I campi d'azione in cui ho operato, andando all'essenziale, sono la gestione di progetti, la promozione della salute, la pianificazione del territorio e la cooperazione allo sviluppo. Il "contenitore" della *consultati* presenta la mia disponibili-

tà a lavorare in questi settori. Per dare qualche indizio sull'offerta della *consultati* ho inserito nel logo uno slogan: "consulenze in scienze umane per enti pubblici e società". Non rinnego la geografia, sia ben chiaro, ma visto che anche il marketing vuole la sua parte sono rimasto vago.

Inizialmente ho definito i servizi offerti, riassumendo gli ambiti in cui dispongo di conoscenze concrete ma anche quelli in cui sviluppare esperienze e collaborazioni. Il volantino, scaricabile dal sito, è una presentazione ma anche un programma di lavoro. I settori sono: gestione di progetti, ricerche e valutazioni, analisi territoriali, sviluppo sostenibile e sistemi d'informazione geografica. Durante il primo anno ho lavorato in ambiti molto diversificati: promozione di eventi, valutazione di progetti, indagini legate al territorio e promozione dello sviluppo sostenibile. Le competenze legate ai sistemi d'informazione geografica, benché utili per alcuni lavori, non sono mai state al centro di un mandato, dimostrando probabilmente l'importanza di specializzazioni settoriali. Sul sito internet è disponibile una lista dettagliata delle esperienze.

Speranze

Tra il dire e il fare, verrebbe da dire, c'è di mezzo il mare. Il progetto professionale descritto resta poco più di una bozza. Come tale va rivisto e completato, sempre non sia il caso di cancellare tutto e ricominciare da capo. Il disegno che ne sta uscendo, per il momento, mi soddisfa. Tra gli obiettivi per il futuro, che evidenziano anche l'incertezza a cui devo confrontarmi, citerei:

- mantenermi su di una trasversale che dal territorio, con le implicazioni pianificatorie e gestionali, va alla dimensione sociale del vivere contemporaneo, con temi quali la salute o la cooperazione allo sviluppo. L'uomo e la società osservato da diversi punti di vista. In questo ampio cantiere lavorare in rete sembra necessario, oltre che stimolante.
- cogliere le opportunità dell'attività d'indipendente senza subire le conseguenze del precariato. Potersi gestire autonomamente, disporre di libertà di movimento ed essere elastico per le esigenze famigliari rappresentano grossi vantaggi. D'altra parte aumentano le incertezze sul saldo a fine mese e diventa difficile pianificare sul lungo termine, non solo finanziariamente.
- confrontarsi con la necessità di specializzarsi e il desiderio di lavorare come generalista. Poter intervenire, anche solo parzialmente, in ambiti molto diversi si può scontrare con il desiderio di concentrarsi su di un settore specifico, ossia un segmento di mercato.